Il Mulino - Rivisteweb

Mara Fausone

Le tavole didattiche dell'Università di Torino

(doi: 10.17396/113686)

Annali di Storia delle università italiane (ISSN 1127-8250)
Fascicolo 1, gennaio-giugno 2024

Ente di afferenza:
Università di Torino (unito)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Mara Fausone*

Le tavole didattiche dell'Università di Torino

Nel XIX secolo, in base alle indicazioni della pedagogia, furono introdotte con la funzione di supporto alla didattica le tavole parietali. Comparvero dapprima in Germania, intorno al 1820, piccole tavole con soggetti semplici, come strumenti di lavoro e scene di vita quotidiana. Con l'aumento degli allievi nelle classi e il miglioramento delle tecniche di stampa le tavole diventarono di dimensioni più grandi, specifiche per le diverse discipline e disegnate da cultori delle diverse materie, come la botanica e la zoologia. Come ebbe a dire il botanico Arnold Dodel-Port nel 1883, «un mezzo visivo artistico può rimpiazzare la natura» quando le immagini riproducano fedelmente gli oggetti naturali. Poiché numerosi oggetti erano impossibili da mostrare in una classe, le tavole parietali potevano «rimpiazzare il corpo naturale nell'insegnamento scolastico e nella lezione universitaria»[1].

Alcune aziende si specializzarono nella realizzazione di materiale didattico: ad esempio tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento la casa editrice tedesca Wiegandt, Hempel & Parey produsse tavole botaniche curate da illustri studiosi del tempo che ebbero grande diffusione[2].

In Italia un grande lavoro fu svolto da case editrici come la torinese Paravia e la milanese Vallardi, che prepararono materiale didattico per le scuole di ogni ordine e grado, ma molti istituti universitari provvedevano a creare in autonomia le tavole necessarie per illustrare le lezioni agli studenti, prendendo spunto da illustrazioni di testi prestigiosi o da materiale osservato direttamente.

Diversi atenei e istituzioni italiani conservano bellissime raccolte in ambito botanico, zoologico, anatomico. L'Astut, l'Archivio scientifico e tecnologico dell'Università di Torino, ha provveduto, dove possibile, a recuperare, studiare e conservare le tavole didattiche utilizzate negli istituti torinesi. Nei nostri ampi magazzini di oltre tremila metri quadrati si trovano strumenti, accessori, arredi, carte, libri, fotografie e tutto ciò che ha attinenza con la ricerca e la didattica del nostro ateneo, senza porre limiti temporali: dal 1992 conserviamo materiale dell'Ottocento con la stessa attenzione con cui ricoveriamo strumenti appena andati fuori uso ma che sono anelli fondamentali per comprendere lo sviluppo e la storia delle diverse discipline insegnate presso la nostra università[3].

* *Mara Fausone, Università di Torino, Sistema Museale di Ateneo, mara.fausone@unito.it.*

1 A. Dodel, C. Dodel-Port, *Erläuternder Text zum anatomischen-physiologischen Atlas der Botanik für Hoch- und Mittelschulen […]*, Esslingen am Neckar, Schreiber, 1878-1883.

2 https://www.centromusa.it/it/tavole-parietali-albert-peter.html.

3 https://www.astut.unito.it/.

Nell'ateneo torinese si è fatto un grande uso di questi supporti didattici in diverse realtà: tavole di grande formato venivano appese alle pareti dagli inservienti durante le lezioni e le esercitazioni o con grandi pinze o inserendo gli anellini che si trovavano agli angoli superiori delle tavole in fili che correvano lungo le pareti delle aule. Sappiamo che alcuni docenti seguirono questa prassi fino agli anni Settanta del secolo scorso. Abbiamo recuperato una rara testimonianza fotografica dell'utilizzo delle tavole nell'aula magna dell'Istituto di Anatomia umana. L'avvento delle diapositive, prima su vetri di grande formato e poi su pellicola 35 mm, ha fatto sì che le tavole parietali venissero dimenticate nelle grandi cassettiere o relegate in polverose soffitte e umidi scantinati o nel peggiore dei casi addirittura buttate via. Le tavole recuperate risalgono a diversi periodi e sono quasi tutte di ampio formato (circa 100x130 cm), realizzate con diverse tecniche, talvolta policrome, talvolta in bianco e nero, con un ottimo uso dell'inchiostro di china e anche degli acquerelli. In alcuni casi abbiamo dei disegni appena abbozzati, dei semplici schizzi, ma molto spesso ci troviamo davanti a opere molto curate nei dettagli e nel chiaroscuro, tanto da rendere il risultato particolarmente realistico anche grazie a un ottimo senso della tridimensionalità.

Una delle collezioni più importanti che è stata recuperata riguarda le tavole che erano conservate nelle due grandi cassettiere dell'Aula magna dell'Istituto di Fisiologia (fig. 1): si tratta del corpo più numeroso, 367 fogli, di cui uno solo disegnato su fronte e retro. Solo dieci tavole riportano il nome dell'autore: su otto troviamo «V. Cavallero» e la data 1919 e su due «VC». Su queste ritroviamo anche l'indicazione dei testi di endocrinologia da cui sono state copiate le immagini. Le ricerche sugli *Annuari* dell'Università di Torino[4] ci hanno permesso di risalire a Vittorio Cavallero, assunto come tecnico nel 1910 presso l'Istituto di Anatomia patologica, che rimase in servizio fino a oltre la metà degli anni Cinquanta. Inoltre recenti ricerche nell'archivio cartaceo dell'Istituto di Fisiologia, conservato sempre presso l'Astut, ci hanno permesso di ritrovare tra le spese sostenute nell'esercizio contabile dell'a.a. 1918-19 una fattura del valore di 310 lire intestata a Maria Gariglio per la realizzazione di «14 tavole (disegni) murali a carboncino, a inchiostro di China ed a colori, per dimostrazioni scolastiche sugli organi a secrezione interna»[5]. Purtroppo non è stato possibile recuperare altre informazioni sull'autrice di questo materiale. Nel loro insieme i disegni rappresentano tessuti, singoli organi, sistemi e apparati sia umani che animali, e ancora grafici e tabelle numeriche. Degni di particolare nota sono una trentina di tavole che illustrano esperimenti e strumenti fisiologici. La maggior parte delle tavole sono costituite da fogli irrobustiti da tela e talvolta è visibile la filigrana dell'azienda produttrice della carta, Canson & Montgolfier. Spesso i fogli hanno agli angoli superiori due anellini metallici utilizzati per far scorrere i disegni su fili che si trovavano lungo le pareti dell'aula. Tutti i fogli riportano in alto a sinistra un numero tra 1 e 15 che permette di classificare le tavole in base all'argomento. Abbiamo infatti recuperato anche un cartoncino con la legenda: ad esempio le tavole identificate con il numero 8 riguardano l'apparato digerente e quelle con il numero 13 hanno a che fare con i muscoli.

Una seconda collezione riguarda le tavole recuperate presso l'Istituto di Anatomia umana: si tratta di 237 tavole, di cui 34 sono disegnate fronte e retro per un totale quindi di 271 disegni. Poche, anche in questo caso, le tavole firmate. Tre riportano il nome «G. Omegna»: pensiamo si tratti di Giuseppe Omegna, medico, assistente volontario di Anatomia negli anni dal 1934 al 1938 e dal

[4] https://www.cssut.unito.it/it/cssut/cenni-storici/annuari-delluniversita-1876-1970.

[5] Archivio dell'Istituto di Fisiologia dell'Università di Torino.

1946 al 1965. Il padre fu un pioniere del cinema muto, regista e fotografo, mentre lo zio Filippo fu insegnante all'Accademia albertina di Belle arti di Torino. Undici le tavole firmate da Angelo Boglione, di cui due portano la data 24 marzo 1947 e aprile 1948 e due «AB», ma si vede chiaramente che la mano è la stessa. Boglione era figlio del pittore e incisore Marcello, anche lui insegnante dell'Accademia albertina. Angelo fu custode dell'Istituto di Anatomia tra il 1945 e il 1949 prima di trasferirsi all'Università di Genova e iniziare una carriera di conduttore delle trasmissioni *I racconti del naturalista* e *Piccoli animali, grandi amici* per la televisione dei ragazzi agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso. Anche in questo caso i dati sugli autori sono stati recuperati dalla consultazione degli *Annuari* dell'Università di Torino. Le tavole riportano quasi tutte un numero progressivo, il più alto dei quali è 578: sicuramente con il tempo alcune delle tavole si sono rovinate o sono andate perdute o sono state sostituite con altre più aggiornate, e questo spiegherebbe le lacune presenti nella numerazione. Anche in questo fondo sono rappresentati tessuti, organi, sistemi e apparati.

Il terzo raggruppamento riguarda le tavole utilizzate per l'insegnamento dell'Anatomia normale presso la Scuola di Medicina veterinaria (fig. 2). Oltre ai disegni sono stati recuperati la bellissima cassettiera in legno scuro, le pinze metalliche e i ganci utilizzati per appenderli alle pareti delle aule. Si tratta di 279 disegni, di cui solo due riportano il nome di Angelo Boglione, che abbiamo già citato come autore di alcune tavole di anatomia umana. I disegni riportano un numero: il più alto è il 507, il che ci fa pensare che anche in questo caso alcune tavole siano andate perdute o siano state sostituite nel tempo. Sono rappresentati tessuti, organi, apparati, spesso con comparazioni tra diverse specie animali, e alcune presentano strette somiglianze con le figure dei testi di Umberto Zimmerl[6]. Questa osservazione, che vale in alcuni casi anche per quelle di anatomia umana, pone il dubbio se le grandi tavole siano servite da modello per le illustrazioni nei volumi o viceversa.

Degna di nota infine la collezione di una settantina di disegni eseguiti da Giulio Bizzozero e dai suoi collaboratori. Si tratta probabilmente della collezione più antica di disegni di istologia normale e patologica prodotta in Italia. È conservata ancora oggi presso la sezione di Patologia generale del Dipartimento di Scienze cliniche e biologiche dell'Università di Torino. Anche in questo caso le grandi tavole furono realizzate su una carta pesante della cartiera Canson & Montgolfier, a Vidalon les Annonay. Furono utilizzate come supporto alla didattica e per delle pubblicazioni: alcuni disegni si trovano nelle dispense di *Istologia normale*[7] e nelle *Lezioni di patologia generale*[8] di Bizzozero, altre nel suo *Manuale di microscopia clinica*[9], dove è l'autore a precisare che le tavole sono state tratte da lui stesso o dal suo bravo allievo sig. De Toma da preparati originali. Il riferimento probabilmente è relativo a Pietro Detoma, che si laureò in Medicina a Torino nel 1880[10]. Di particolare interesse è il disegno delle piastrine (fig. 3), componenti figurate del sangue scoperte da Bizzozero nel 1881 e da lui descritte non solo nella forma ma anche nella loro funzione nel processo della co-

6 U. Zimmerl, *Anatomia topografica veterinaria*, Milano, Vallardi, 1940.

7 G. Bizzozero, *Istologia normale. Lezioni del prof. Giulio Bizzozero tenute nella r. Università di Torino*, raccolte da L. Pesce, [Torino, s.n.], 1884.

8 G. Bizzozero, *Lezioni di patologia generale date nella R. Università di Torino l'anno 1872-1873*, Torino, Litografia Pietro Cassina, 1873.

9 G. Bizzozero, *Manuale di microscopia clinica con aggiunte risguardanti l'uso del microscopio nella medicina legale*, Milano, Vallardi, 1880.

10 *Discorso inaugurale e annuario accademico 1880-81*, Torino, Stamperia Reale, 1881, p. 161.

agulazione. Solo una tavola riporta la firma degli autori Salvioli e Calderara, due assistenti di Bizzozzero, e la data, 16 aprile 1890. Inoltre sei tavole sono siglate «PD» e dentro la D di una di queste si trova la scritta «Giotto»: l'autore, oltre a essere un bravo artista, aveva anche un certo senso dell'umorismo! Gaetano Salvioli fu un collaboratore di Bizzozero che divenne professore di Patologia generale presso l'ateneo genovese[11], mentre Gaspare Calderara fu studente di Medicina a Torino tra il 1888 e il 1893, come troviamo negli *Annuari* dell'ateneo.

Nel 1989 il prof. Enrico Gravela, patologo dell'ateneo torinese, pubblicò un volume per rendere omaggio alla figura di Giulio Bizzozero e riportò immagini delle tavole della collezione[12]. E ancora nel 1991 a Torino presso il Circolo degli artisti fu organizzata una mostra in cui, accanto alle tavole della scuola di Bizzozero, vennero esposte opere di maestri del Novecento che reinterpretarono, con i materiali e gli stili più disparati, i disegni del famoso patologo[13].

Nel novembre 2023 presso i palazzi della Città della scienza dell'Università di Torino sono iniziati importanti lavori edilizi di recupero e in due locali che dovevano essere sgombrati sono stati fatti importanti ritrovamenti: due serie di tavole sono venute alla luce e si sta procedendo al loro studio e recupero.

I tre fondi conservati presso l'Astut sono stati digitalizzati a partire dall'autunno del 2020 grazie alla collaborazione attivata con il fotografo Paolo Giagheddu del Dipartimento di Studi storici del nostro ateneo. Si è proceduto prima a una semplice spolveratura e alla distensione delle tavole di anatomia umana che erano rimaste arrotolate per molto tempo; poi si è costruito un piano aspirato di ampie dimensioni (180x120 cm), su cui sistemare le tavole per ottenere le condizioni ottimali per procedere con la fotografia. È ora in corso l'elaborazione delle immagini e il completamento della metadatazione. Il passo successivo sarà quello di trovare la giusta collocazione del materiale per rendere questa importante risorsa iconografica di grande impatto e suggestione fruibile a un pubblico di studiosi e di curiosi sempre più vasto.

Sommario / Summary

LE TAVOLE DIDATTICHE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Dall'inizio dell'Ottocento si assiste alla produzione di tavole didattiche parietali come valido supporto per l'insegnamento. Alcune aziende producono in serie questi materiali didattici, ma talvolta si assiste alla produzione in proprio di questi sussidi. Presso l'Università di Torino è stata recuperata una collezione di quasi mille tavole prodotte in loco *e riconducibili a quattro fondi risalenti alla fine dell'Ottocento e alla prima metà del secolo scorso. Si tratta di tavole di grandi dimensioni, riconducibili alle scienze mediche e veterinarie e di cui solo raramente è noto l'autore. I disegni sono realizzati con diverse tecniche, spesso a china o acquerello, talvolta solo abbozzati ma spesso resi con dovizia di dettagli e particolare realismo nel rappresentare cellule, tessuti, organi, apparati, sistemi e strumenti. Recentemente le tavole sono state digitalizzate e si sta procedendo alla loro metadatazione per poterle rendere fruibili al più presto a un vasto pubblico.*

Parole chiave: Università di Torino – Tavole didattiche – Insegnamento della medicina – Digitalizzazione

[11] G. Bizzozero, *Gaetano Salvioli*, in *Annuario accademico per l'anno 1888-1889*, Torino, Stamperia Reale, 1889, pp. 169-177.

[12] E. Gravela, *Giulio Bizzozero*, Torino, Allemandi & C., 1989.

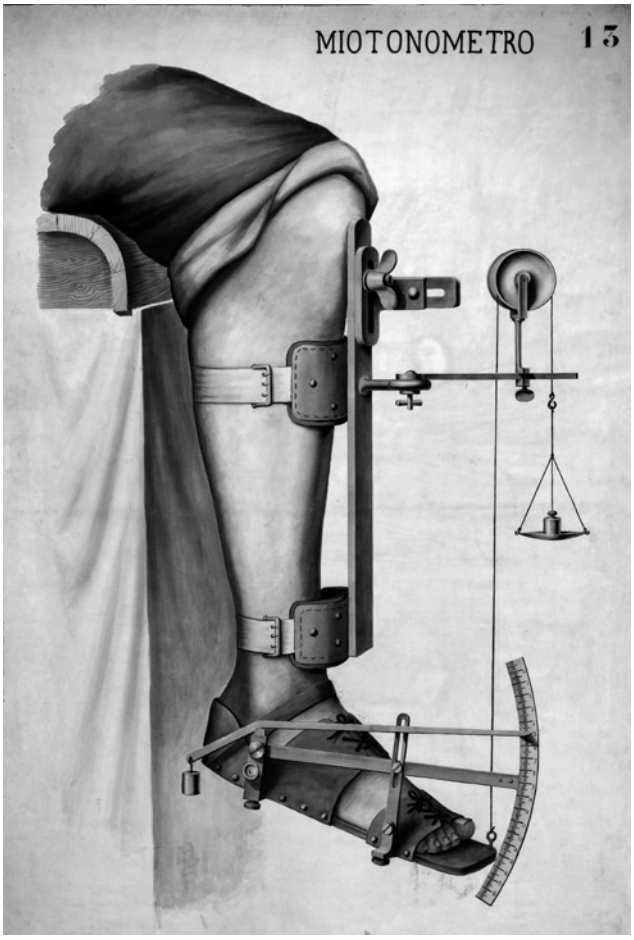
[13] E. Gravela, A. Balzola, P. Mantovani (a cura di), *Omaggio a Giulio Bizzozero. Fantasticare il vero: vecchi disegni e nuove immagini*, Torino, Regione Piemonte, 1991.

LEARNING WALL CHARTS AT THE UNIVERSITY OF TURIN

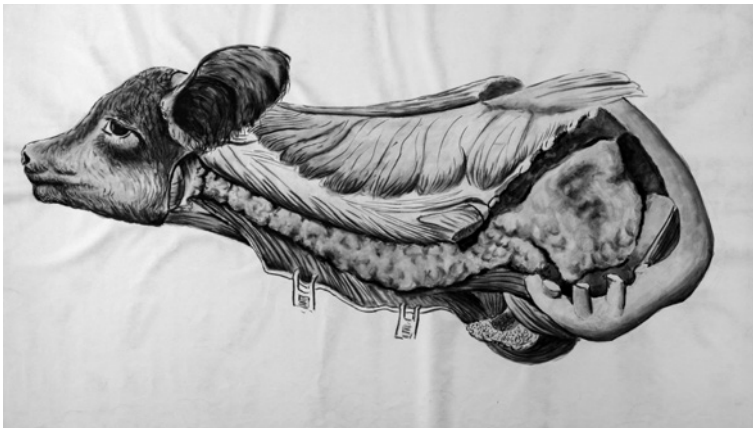
The start of the nineteenth century saw the production of wall charts, considered a valid educational resource. These educational materials were produced in series form by companies but at times were homemade. At the University of Turin, a collection of about a thousand charts produced in loco, dating back to the late nineteenth century and first half of the twentieth, has been uncovered. These large-size charts were used for medical and veterinary science and only rarely is the author known. The designs were made using various techniques, often Chinese ink and water paints, and at times mere sketches. Often, they contain a wealth of detail and provide very accurate and realistic representations of cells, tissue, organs, apparatuses, systems and instruments. The charts have recently been digitised and metadating work is underway in order to make them available to the wider public at the earliest possible date.

Keywords: University of Turin – Wall charts – Medicine teaching – Digitalization

1. Tavola di Fisiologia rappresentante il miotonometro di Angelo Mosso (90 × 135 cm).



2. Tavola di Anatomia veterinaria rappresentante il timo del vitello (114 × 73 cm).



3. Tavola di Patologia generale che rappresenta le piastrine del sangue scoperte da Giulio Bizzozero nel 1881.